

Aperta a Stoccolma la discussione sull'«oro di carta»

Isolati gli Stati Uniti alla Conferenza dei «10»

Debré Schiller e Colombo pongono come condizione che Washington raggiunga l'equilibrio della bilancia dei pagamenti — Manifestazione anti-americana di centinaia di giovani per il Vietnam

STOCOLMA, 29. La conferenza ministeriale del «club dei dieci» sulla crisi monetaria si è aperta con un significativo isolamento degli Stati Uniti. Nei giorni scorsi non solo da parte del ministro francese dell'economia Michel Debré, ma anche da parte italiana, e in qualche misura dell'insieme dei paesi del Mercato comune, si era posto l'accento sul fatto che l'accordo pregiudiziale per la adozione delle misure allo studio è che gli Stati Uniti attuino l'equilibrio della loro bilancia dei pagamenti.

Oggi, in apertura di seduta, il segretario americano al Tesoro, Fowler, ha negato che questa sia una condizione necessaria, ma Debré, il ministro italiano Colombo e il ministro della Germania federale Schiller hanno mantenuto le loro posizioni e richieste, respingendo l'affermazione di Fowler, secondo la quale il cosiddetto «oro di carta» non avrebbe niente a che vedere con la bilancia dei pagamenti americana. L'«oro di carta» è il nome che si dà ai «diritti speciali di prelievo», cioè a quel sistema di crediti automatici, iscritti sul Fondo monetario internazionale (FMI), che dovrebbe servire come mezzo di pagamento internazionale, secondo lo schema tracciato dagli stessi «dieci» a Rio de Janeiro l'autunno scorso.

I «sei» pongono anche una seconda condizione: che il loro peso complessivo nel FMI sia accresciuto, sia attraverso un aumento delle quote, sia — in riferimento specifico all'«oro di carta» — attraverso il principio che le decisioni importanti debbano essere prese con la maggioranza dell'85%.

Dai «sei» si distacca però una volta di più la Francia, la quale — come Debré ha esposto oggi in seduta confermando le dichiarazioni fatte in un'occasione — concorda con l'istituzione dei «diritti speciali di prelievo» ma chiede nel quadro di quale accordo monetario essa si collochi; e suggerisce che l'accordo ora in vigore sia modificato con il ritorno al gold standard, con l'aumento del prezzo ufficiale dell'oro (cioè che aumenterebbe automaticamente la richiesta «liquidità internazionale»). Non sembra che si siano concordi a Warwick, e altri Paesi disposti ad accettare questo punto di vista francese, ma naturalmente molte sono le cose che non vengono dette.

In altri termini, vi sono cose che governi come quello di Bonn e quello di Roma dicono per non urtare direttamente gli americani, ma senza crederci. Così, sebbene Colombo e Schiller si adoperino per la adozione dell'«oro di carta», è possibile che non ignoro che — prima che tale sistema possa essere adottato — la funzione dell'oro come mezzo di pagamento internazionale è destinata a risultare accresciuta, con la probabile conseguenza che il prezzo del metallo dovrà essere aumentato, cioè il dollaro svalutato.

Tuttavia, quando Colombo ha letto il testo della dichiarazione dei «sei», Debré vi ha espresso riserve. Sono dunque presenti tre posizioni: quella degli USA; quella dei «sei» meno la Francia; quella della Francia. Ma il dissenso fra la Francia e il suo partner europeo è in realtà meno serio del dissenso fra gli europei e gli Stati Uniti.

Si crede anche di sapere che, fra le misure atte a conseguire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, gli Stati Uniti hanno allo studio l'introduzione nel Vietnam del sud di una «moneta di occupazione», da fare circolare in luogo dei dollari. In altri termini, i soldati delle forze di aggressione riceverebbero e spenderebbero questa moneta invece dei dollari.

La Conferenza proseguirà domani, nella mattinata e probabilmente nel pomeriggio. Si apre il Senato Usa ha approvato a sorpresa un progetto di legge in base al quale gli Stati Uniti non dovrebbero vendere più oro ai paesi che non hanno pagato i loro debiti di guerra: fra questi paesi figura in primo luogo la Gran Bretagna, seguita da Francia, Italia, RFT. La legge comunque difficilmente diventerà operativa.

Molte centinaia, forse migliaia di giovani svedesi hanno dato vita, all'inizio della Conferenza, davanti all'Hotel Foresta dove questa si svolge, a una forte manifestazione di ostilità agli USA, con slogan come: «La Svezia deve porre i suoi dollari in oro per rifiutarsi di finanziare la guerra del Vietnam», e «USA assassini».

Radio Hanoi conferma: è stato abbattuto nella provincia di Ha Tinh

Costernati i comandi Usa per la perdita del F-111

Essi temono che i nord-vietnamiti in possesso dei resti del modernissimo aereo, ne possano studiare i segretissimi strumenti - Un cacciatorpediniere ripetutamente colpito dalle batterie costiere «viet»

SAIGON, 29.

Un'atmosfera di autentica costernazione regna negli ambienti americani di Saigon che di Bangkok, ed ha i suoi riflessi a Washington, al Pentagono, in seguito all'abbattimento dell'aereo a geometria variabile F-111. Fino a ieri sera i comandi americani si erano limitati a dire che l'aereo era andato perduto «nel sud-est asiatico», forse per l'ultima volta su comunicato. Tema degli incontri, la restituzione di tre marinai nord-vietnamiti prigionieri degli americani, dopo che i nord-vietnamiti avevano liberato, per il Tet, tre piloti statunitensi.

Secondo fonti americane, infatti, a Vientiane, capitale del Laos, vi sono stati nelle ultime settimane contatti tra americani e nord-vietnamiti. Tema degli incontri, la restituzione di tre marinai nord-vietnamiti prigionieri degli americani, dopo che i nord-vietnamiti avevano liberato, per il Tet, tre piloti statunitensi.

sofia

Riunione dei sindacati mondiali per la solidarietà coi Paesi arabi

SOFIA, 29. Si è aperta stamane nella capitale bulgara la «Riunione mondiale di solidarietà con i lavoratori dei paesi arabi vittime dell'aggressione israeliana» alla quale prendono parte dieci organizzazioni sindacali europee affiliate alla FSM e dodici paesi arabi.

Per la Federazione sindacale mondiale erano presenti il presidente Renato Bitossi, il segretario generale aggiunto Pierre Gensous e i segretari Edwin Chelboun, Viktor Pozzer e Ibrahim Zakaria. La CISA (Confederazione internazionale dei sindacati arabi) era rappresentata dal presidente Hashim Ali Mochsen e dal segretario generale, dottor Fawzy.

I paesi partecipanti alla riunione sono: Italia, Francia, Unione Sovietica, Bulgaria, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, RDT, Siria, Libano, RAU, Algeria, Sudan, Iraq, Giordania, Arabia Saudita e Yemen. Rappresentanti jugoslavi sono presenti in veste di osservatori. La delegazione della CGIL, oltre a Bitossi, è composta da Sergio Trogi e Giancarlo Bartolini. I lavori dovrebbero durare due giornate.

Stamane ha aperto la seduta il compagno Bitossi il quale ha ricordato che la riunione si prefigge di trovare i mezzi più appropriati per rendere operante la solidarietà del movimento sindacale nei confronti dei popoli arabi in lotta contro l'imperialismo; per ottenere una soluzione politica che liquidi le conseguenze dell'aggressione israeliana; per pervenire a una giusta sistemazione del problema dei profughi palestinesi; e infine per sviluppare l'aiuto materiale di tutti i lavoratori verso i sindacati e i lavoratori arabi vittime dell'aggressione.

Dopo il discorso di apertura hanno svolto le relazioni il dottor Fawzy per la CISA e Ibrahim Zakaria per la FSM. Tra i primi interventi sono stati quelli dei delegati arabi, cecoslovacchi, polacchi e sovietici. In seguito la riunione sarà diffusa a conclusione della riunione.

Direttore MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIONI
Direttore responsabile
Sergio Ferrara

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 653

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 - Roma - Via del Corso 319
Stampa: 150 - BIRAGLIA: 490332 490333 490334 490335 490336 490337 490338 490339 490340 490341 490342 490343 490344 490345 490346 490347 490348 490349 490350 490351 490352 490353 490354 490355 490356 490357 490358 490359 490360 490361 490362 490363 490364 490365 490366 490367 490368 490369 490370 490371 490372 490373 490374 490375 490376 490377 490378 490379 490380 490381 490382 490383 490384 490385 490386 490387 490388 490389 490390 490391 490392 490393 490394 490395 490396 490397 490398 490399 490400 490401 490402 490403 490404 490405 490406 490407 490408 490409 490410 490411 490412 490413 490414 490415 490416 490417 490418 490419 490420 490421 490422 490423 490424 490425 490426 490427 490428 490429 490430 490431 490432 490433 490434 490435 490436 490437 490438 490439 490440 490441 490442 490443 490444 490445 490446 490447 490448 490449 490450 490451 490452 490453 490454 490455 490456 490457 490458 490459 490460 490461 490462 490463 490464 490465 490466 490467 490468 490469 490470 490471 490472 490473 490474 490475 490476 490477 490478 490479 490480 490481 490482 490483 490484 490485 490486 490487 490488 490489 490490 490491 490492 490493 490494 490495 490496 490497 490498 490499 490500 490501 490502 490503 490504 490505 490506 490507 490508 490509 490510 490511 490512 490513 490514 490515 490516 490517 490518 490519 490520 490521 490522 490523 490524 490525 490526 490527 490528 490529 490530 490531 490532 490533 490534 490535 490536 490537 490538 490539 490540 490541 490542 490543 490544 490545 490546 490547 490548 490549 490550 490551 490552 490553 490554 490555 490556 490557 490558 490559 490560 490561 490562 490563 490564 490565 490566 490567 490568 490569 490570 490571 490572 490573 490574 490575 490576 490577 490578 490579 490580 490581 490582 490583 490584 490585 490586 490587 490588 490589 490590 490591 490592 490593 490594 490595 490596 490597 490598 490599 490600 490601 490602 490603 490604 490605 490606 490607 490608 490609 490610 490611 490612 490613 490614 490615 490616 490617 490618 490619 490620 490621 490622 490623 490624 490625 490626 490627 490628 490629 490630 490631 490632 490633 490634 490635 490636 490637 490638 490639 490640 490641 490642 490643 490644 490645 490646 490647 490648 490649 490650 490651 490652 490653 490654 490655 490656 490657 490658 490659 490660 490661 490662 490663 490664 490665 490666 490667 490668 490669 490670 490671 490672 490673 490674 490675 490676 490677 490678 490679 490680 490681 490682 490683 490684 490685 490686 490687 490688 490689 490690 490691 490692 490693 490694 490695 490696 490697 490698 490699 490700 490701 490702 490703 490704 490705 490706 490707 490708 490709 490710 490711 490712 490713 490714 490715 490716 490717 490718 490719 490720 490721 490722 490723 490724 490725 490726 490727 490728 490729 490730 490731 490732 490733 490734 490735 490736 490737 490738 490739 490740 490741 490742 490743 490744 490745 490746 490747 490748 490749 490750 490751 490752 490753 490754 490755 490756 490757 490758 490759 490760 490761 490762 490763 490764 490765 490766 490767 490768 490769 490770 490771 490772 490773 490774 490775 490776 490777 490778 490779 490780 490781 490782 490783 490784 490785 490786 490787 490788 490789 490790 490791 490792 490793 490794 490795 490796 490797 490798 490799 490800 490801 490802 490803 490804 490805 490806 490807 490808 490809 490810 490811 490812 490813 490814 490815 490816 490817 490818 490819 490820 490821 490822 490823 490824 490825 490826 490827 490828 490829 490830 490831 490832 490833 490834 490835 490836 490837 490838 490839 490840 490841 490842 490843 490844 490845 490846 490847 490848 490849 490850 490851 490852 490853 490854 490855 490856 490857 490858 490859 490860 490861 490862 490863 490864 490865 490866 490867 490868 490869 490870 490871 490872 490873 490874 490875 490876 490877 490878 490879 490880 490881 490882 490883 490884 490885 490886 490887 490888 490889 490890 490891 490892 490893 490894 490895 490896 490897 490898 490899 490900 490901 490902 490903 490904 490905 490906 490907 490908 490909 490910 490911 490912 490913 490914 490915 490916 490917 490918 490919 490920 490921 490922 490923 490924 490925 490926 490927 490928 490929 490930 490931 490932 490933 490934 490935 490936 490937 490938 490939 490940 490941 490942 490943 490944 490945 490946 490947 490948 490949 490950 490951 490952 490953 490954 490955 490956 490957 490958 490959 490960 490961 490962 490963 490964 490965 490966 490967 490968 490969 490970 490971 490972 490973 490974 490975 490976 490977 490978 490979 490980 490981 490982 490983 490984 490985 490986 490987 490988 490989 490990 490991 490992 490993 490994 490995 490996 490997 490998 490999 491000



Una manifestazione di 10 mila donne si è svolta ieri per le vie di Città del Panama, contro il deposto presidente Robles che non ha lasciato il suo posto. La guardia nazionale è intervenuta, usando anche le armi. Due persone sono rimaste uccise

Tracollo elettorale nelle consultazioni suppletive

DIMEZZATI I SUFFRAGI DEL PARTITO LABURISTA

Il risultato è stato determinato dalle astensioni — Se le elezioni fossero state su scala nazionale i laburisti avrebbero perso più di 200 seggi — I pericoli della situazione non si fermano all'ipotesi di un possibile ritorno al governo dei conservatori — Voci su una « direzione forte »

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 29.

Dopo l'umiliazione elettorale della scorsa notte, il laburismo è giunto forse al momento più nero della sua storia. Il governo paga il ripudio dei principi e del programma socialista con la perdita di oltre la metà dei propri voti. Oggi ci si domanda quali possibilità abbia di sopravvivere per un altro anno.

Si è votato ieri in 4 circoscrizioni inglesi per il rinnovo di seggi parlamentari vacanti: tre erano precedentemente detenuti dai laburisti e uno dai conservatori. I conservatori hanno vinto facilmente in tutte le località. Si sono conformati a Warwick con 28.000 voti, mentre i laburisti sono passati da 20.000 a soli 6.000. Hanno strappato poi al candidato governativo la «roccaforte» di Dudley (dove i laburisti avevano una maggioranza di 10.000 voti e sono stati ricacciati ora al secondo posto con 8000 voti di svantaggio). Meriden (i laburisti hanno perduto 15.000 voti), Acton (altri 10.000 suffragi negati al governo).

In totale il sostegno per la opposizione aumenta solo marginalmente da 94.000 a 102.000 ma le schede per il Labour si sono più che dimezzate: erano 105.000 alle generali del 1966, sono ora poco meno di 50.000. Il governo ha sofferto un «calo» che oscilla dal 18 al 25 per cento. Anche la percentuale dei votanti ha subito una diminuzione del 17 per cento. Poiché i conservatori non hanno visto crescere di molto i propri voti, il risultato è stato quasi interamente determinato dalle astensioni.

L'elettorato laburista ha inflitto un nuovo e definitivo avvertimento ai propri rappresentanti politici. Ha rifiutato di rinnovare la fiducia ad un governo che ha prima decurtato, poi ignorato e infine ripudiato il proprio programma. Nelle diciassette elezioni suppletive che si sono tenute dal 1966 ad oggi il governo ha ceduto ai conservatori nove seggi. La sua maggioranza alla Camera del Comune è ora ridotta a 74 (dal 91 del 1966).

Ma se si possono prendere le suppletive di ieri come in dice della tendenza nazionale, non più di cento deputati laburisti (fra i 354 attuali) dovrebbero contare sul rinnovo del proprio mandato. Il che

significerebbe, se si tenessero domani le elezioni generali, il ritorno al potere dei conservatori. La ribalta rivolta popolare contro il governo ha ragioni ovvie: ogni singola azione del governo in questi anni di «austerità» è stata diretta a scaricare il peso e i sacrifici della crisi economica sui grandi strati della popolazione, sugli operai, sugli studenti. Non vogliamo affatto semplificare né esagerare la situazione. Ma proprio mentre si minaccia la reimposizione del blocco salariale e i prezzi, incontrollati, salgono giorno per giorno, il capitale finanziario e industriale vede rivoltarsi del 30 per cento i suoi titoli di borsa. Il bilancio di dieci giorni fa (che ha inasprito la tassazione indiretta sui consumi di oltre il 20 per cento) è stato applaudito da banchieri e padroni.

Per la prima volta nella sua vita il governo, eletto due anni fa su un programma socialista, ha dovuto iscriversi fra i suoi obiettivi quello dell'«abbassamento del livello di vita» delle masse. Due giorni fa, anticipando la sconfitta di ieri notte, il deputato laburista Michael Foot scriveva sul settimanale Tribune: «Anche nel 1949 avevamo dovuto far fronte ad una serie di temporanei non-sci elettorali ma la situazione era allora enormemente diversa: potevamo andare sulle piazze e nelle fabbriche a chiedere la riconferma della fiducia perché potevamo dimostrare di non aver tradito le promesse e i principi fondamentali ai quali eravamo stati eletti».

Oggi il laburismo si trova davanti al baratro scavato con le proprie mani. Ha cercato di «gestire il sistema meglio dei conservatori», si è vincolato rigidamente agli USA in politica estera, si è logorato nella difesa della sterlina e del dollaro, ha scatenato l'attacco contro i sindacati e i redditi di lavoro, ha sempre più innalzato il prezzo per le masse popolari autoinfliggendosi una mortificazione che non ha precedenti. I conservatori hanno facile gioco ad addossargli le conseguenze negative di una operazione di «restauro» del sistema potendo sfruttare demagogicamente il risentimento generale.

Fino alla settimana scorsa chiedevano le dimissioni di Wilson. Oggi reclamano addirittura lo scioglimento del Parlamento e la convocazione di nuove elezioni. I pericoli della situazione non si fermano all'ipotesi di un ritorno dei conservatori. Vi sono preoccupanti segni di stanchezza nel paese di fronte all'indecente spettacolo di trasformismo politico che gli ultimi due anni di regime laburista gli hanno riservato. E' su questo punto (mentre continuano a circolare voci di un «governo di emergenza», «gabinetto d'affari», «direzione forte» o comunque si voglia chiamare una svolta reazionaria di destra) che Wilson deve meditare seriamente.

La sua sorte personale, che viene oggi ampiamente discussa dalla stampa borghese, non dovrebbe essere immediatamente in gioco. Ma il futuro del governo, e al di là di questo, del laburismo è chiamato in discussione. Il rischio è troppo grande perché i dirigenti laburisti non possano non tenerne conto nel momento in cui si dimostra senza ombra di dubbio il fallimento storico della convenzionale esperienza socialdemocratica.

La rinuncia, il pavido ripiegare finale significherebbero ricacciare indietro di dieci o venti anni la prospettiva del socialismo dall'orizzonte inglese. Per anni i dirigenti laburisti hanno continuamente abbassato e moderato il loro programma per considerazioni elettorali. L'esperienza di oggi insegna che il più largo terreno elettorale che speravano in tal modo di guadagnare non è stato conquistato.

Leo Vestri

In un pullman che gira per la città

A Bonn conferenza stampa del P.C.T.

Illustra una lettera di Reiman ai parlamentari tedeschi - Chiesto un provvedimento per la fine dell'illeale interdizione del Partito

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29.

Il compagno Max Reiman, segretario del Partito comunista tedesco (ancora illegale nella Germania occidentale) ha inviato ai parlamentari una lettera per invitarli a farsi promotori di un provvedimento che ponga fine alla illegale interdizione che ancora pesa sul P.C.T. La lettera, che il compagno Reiman ha inviato ai parlamentari (visto che un messaggio di analogo tenore inviato al governatore di Bonn ed è rimasto per 45 minuti in sosta nel parcheggio del Parlamento. Durante questo periodo si è tenuta la conferenza stampa. Il procuratore generale della Germania federale ha dato alla richiesta di Reiman una prima risposta, tipica dell'atmosfera nella RFT, aprendo un'istruttoria nei confronti dei compagni Schaefer e Mies come organizzatori della conferenza-stampa.

Il testo della lettera è stato letto dai compagni Max Schaefer e Herbert Mies nel corso di una insolita conferenza stampa. Dopo che il proprietario di un ristorante (giro istigazione della polizia) aveva ritirato il permesso di uso del locale, in precedenza affittato, i compagni Schaefer e Mies hanno consegnato un pullman da turismo sul quale hanno preso posto una sessantina di persone fra giornalisti e fotografi. Il torpedone ha percorso per circa mezz'ora le strade di Bonn ed è rimasto per 45 minuti in sosta nel parcheggio del Parlamento. Durante questo periodo si è tenuta la conferenza stampa. Il procuratore generale della Germania federale ha dato alla richiesta di Reiman una prima risposta, tipica dell'atmosfera nella RFT, aprendo un'istruttoria nei confronti dei compagni Schaefer e Mies come organizzatori della conferenza-stampa. Vere o no, queste notizie confermano che Khe Sanh è

B. S.C.

DALLA 1ª PAGINA

Israeliani

bile dai giordani non sono note. E' da rilevare che novantamila civili sono stati evacuati nei giorni scorsi dalla zona di frontiera e hanno trovato rifugio sulle colline di Amman. Radio Amman ha annunciato anche la proclamazione dello stato di emergenza. Nella capitale giordana è stato imposto l'oscuramento e l'aeroporto è stato chiuso al traffico. Gli addetti alla difesa civile e il personale sanitario sono stati invitati a recarsi ai loro posti con gli allarmanti. Il governo giordano, riunito in seduta straordinaria, ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza dell'ONU ed ha incaricato il suo rappresentante permanente, Mohammed el Farra, di presentare un rapporto a U Thant, al presidente di turno del Consiglio. Il primo ministro Talhuni ha convocato gli ambasciatori delle quattro grandi potenze, dei paesi arabi, della Turchia e del Pakistan e li ha messi al corrente della situazione.

Anche Israele ha presentato una «protesta» al Consiglio di sicurezza, ma si tratta, ovviamente, di un mero diversivo. In effetti, il ministro israeliano del Lavoro, Ygal Alon, visitando nel pomeriggio la zona degli scontri, ha spinto la sua impudenza fino ad accusare il Consiglio di sicurezza di avere «incoraggiato i terroristi» con la sua risoluzione di condanna della spedizione del 21 marzo. Alon ha detto che «non sarà permesso a Hussein di fare il doppio gioco, presentandosi come un moderato all'estero e come un irriducibile combattente in patria». Israele, ha riferito il ministro «ha il diritto di assicurare con i propri mezzi la sicurezza dei suoi cittadini e dei suoi soldati». Stamane, il giornale Yedioth Aharonot pubblicava una dichiarazione del generale Bar-Lev, capo di stato maggiore israeliano, che preannuncia «risposte ancor più massicce dell'operazione della settimana scorsa». E' stato precisato a Tel Aviv che il governo non ha chiesto la riunione del Consiglio di sicurezza.

E' chiaro che il fine perseguito dagli israeliani con questa ininterrotta escalation è politico. Gli attacchi mirano a un troppo scopertamente ad esercitare una pressione sullo schieramento politico giordano, per arginare la mobilitazione del movimento nazionale giordano e palestinese e ridar fiato alla reazione e al «partito della resa».

Questa sera, un dispaccio da Amman dell'agenzia di notizie egiziana riferisce che gli israeliani intenderebbero attaccare la raffineria di petrolio giordana che si trova nella zona di Zarqa e che ha una grande importanza per le esigenze interne del paese. Un'altra notizia di fonte egiziana attribuisce agli israeliani l'intento di impadronirsi degli oleodotti iracheni: un progetto che è stato effettivamente ventilato sulla stampa sionista.

Al Cairo, come si è detto, si giudica la situazione estremamente tesa, e così nelle altre capitali arabe. A Beirut, nella capitale libanese, Charles Helou il primo ministro Abdullah Yafi hanno discusso la situazione con il segretario della Lega araba, Abdel Kalem Hassuna. A Bagdad, il presidente Aref ha dichiarato che la missione di Jarring è «inutile», dato l'atteggiamento israeliano. Un'ultima notizia di fonte egiziana conferma che il petrolio giordano che si trova nella zona di Zarqa e che ha una grande importanza per le esigenze interne del paese. Un'altra notizia di fonte egiziana attribuisce agli israeliani l'intento di impadronirsi degli oleodotti iracheni: un progetto che è stato effettivamente ventilato sulla stampa sionista.

Quanto al futuro del programma spaziale, Kamanin ha detto che tutti gli interessi al programma «hanno piena fiducia nei grandi e collettivi, riusciti nello spazio non siano lontani». Ora la commissione d'inchiesta dovrà continuare il suo lavoro per direi degli ultimi istanti di vita del pilota. «Era partito pieno di speranze — scrivevano sulle Ispesit di stasera in un comunicato — saluto il compagno Vladimir Nikolajev, la Testocorva di Novosokolov, Bykovskij, Beliaev — ed ecco non è più tra noi. Sarà sempre però vicino a noi, nei nostri cuori, sulla terra e nel cosmo».

Quanto al futuro del programma spaziale, Kamanin ha detto che tutti gli interessi al programma «hanno piena fiducia nei grandi e collettivi, riusciti nello spazio non siano lontani». Ora la commissione d'inchiesta dovrà continuare il suo lavoro per direi degli ultimi istanti di vita del pilota. «Era partito pieno di speranze — scrivevano sulle Ispesit di stasera in un comunicato — saluto il compagno Vladimir Nikolajev, la Testocorva di Novosokolov, Bykovskij, Beliaev — ed ecco non è più tra noi. Sarà sempre però vicino a noi, nei nostri cuori, sulla terra e nel cosmo».

Quanto al futuro del programma spaziale, Kamanin ha detto che tutti gli interessi al programma «hanno piena fiducia nei grandi e collettivi, riusciti nello spazio non siano lontani». Ora la commissione d'inchiesta dovrà continuare il suo lavoro per direi degli ultimi istanti di vita del pilota. «Era partito pieno di speranze — scrivevano sulle Ispesit di stasera in un comunicato — saluto il compagno Vladimir Nikolajev, la Testocorva di Novosokolov, Bykovskij, Beliaev — ed ecco non è più tra noi. Sarà sempre però vicino a noi, nei nostri cuori, sulla terra e nel cosmo».

Gagarin

lo spazio ha risposto con tutta la sua breve ma straordinaria vita. Gagarin voleva continuare ad essere se stesso, un lavoratore dello spazio. Non gli piaceva, non poteva, vivere di rendita sulla impresa del 1961.

Come si poteva impedirgli di volare? Tenerlo, lui vivo, in una specie di museo? Gagarin aiutava gli altri cosmonauti e si preparava per altri voli. Volava, soprattutto, tornare ancora nel cosmo. Pleskov racconta un episodio curioso. «Un giorno — dice — ero con Gagarin su una «Volga». Dovevamo andare insieme da qualche parte ed era tardi. L'autista andava avanti a passo di lunaca. Allora gli dico: forza, accelera un po', e quello mi guardò severo: «Non vedi chi c'è sulla macchina?».

Ecco, Gagarin era un uomo normale, come tutti gli uomini normali conosceva il orgoglio, la felicità che dà la coscienza di avere dato qualcosa al mondo, ma non gli andava di essere trattato come un pezzo da museo. Per questo stava bene tra i compagni cosmonauti, nell'aula dell'Istituto di ingegneria che ha